

«Il sistema è al collasso stavolta risorse veloci non come il terremoto»

Il rettore della Politecnica avverte: «Si deve fare presto, ridurre la burocrazia»
«Il turismo è compromesso e le aziende avevano già problemi con il credito»

L'INTERVISTA

Ritocca l'ordine dei fattori Gian Luca Gregori. Il rettore dell'Università Politecnica spera tuttavia che questa volta, sovvertendo le regole, il risultato cambi davvero. «Non voglio - è la sua premessa su tutto - svilire con i numeri un tema che è soprattutto umano».

Per non alzare ancora il livello dell'allerta?

«Soprattutto. Il mio pensiero va alle famiglie che hanno subito delle perdite, a chi sta soffrendo, a coloro, medici e infermieri, che stanno lavorando ininterrottamente».

Cuore di rettore, ma è incontrovertibile: le Marche sono al collasso.

«Abbiamo un problema non risolto su cui ora insiste il Coronavirus. Questa nostra terra vive anche di turismo, e la situazione è compromessa. Con il terremoto si stanziarono rapidamente risorse che la burocrazia impedisce di usare. Se accadrà lo stesso per il virus, il sistema locale crollerà».

Quanto ossigeno c'è ancora a disposizione?

«Poco, pochissimo. Si viene da un periodo di grande sofferenza: per la criticità dell'andamento demografico, per lo spopolamento delle aree interne, per la caratteristica del nostro sistema manifatturiero e le difficoltà di alcuni settori».

Procediamo per ordine. Le spine del manifatturiero?

«La nostra regione ha una rete di piccole e micro imprese: il 98% ha meno di 50 addetti, il 94% meno di nove. Tutte strutture di dimensioni limitate che fanno, e hanno sempre fatto, fatica a seguire l'evolversi dei mer-

«LIQUIDITÀ ESSENZIALE LE IMPRESE DEVONO PAGARE MUTUI, STIPENDI E AFFITTI»

cati internazionali. Prendiamo il settore calzaturiero che ha perso mercati: quello russo, l'est Europa. Poi c'è l'eredità del terremoto che ha inciso negativamente sul turismo, gli stranieri già arrivavano poco».

Ora saranno fantasmi.

«La pandemia s'innescia in un contesto in cui le imprese stavano cercando di recuperare terreno. E adesso...».

I discorsi stanno a zero. Si può



Il rettore dell'Università Politecnica Gian Luca Gregori

azzardare qualche cifra? Il Pil, per esempio: quanti punti di Prodotto interno lordo perderanno le Marche?

«Non si può dire, perché non sappiamo quanto durerà questa emergenza. Di certo sarà compromessa la stagione, Pasqua di sicuro, l'estate chissà».

Il governo centrale ha garantito risorse per organizzare la resistenza.

«È il nucleo della questione. Le risorse devono arrivare, e subito. La liquidità è essenziale per le imprese: nonostante l'allarme, devono continuare a pagare i mutui, gli stipendi, gli affitti. Devono sopravvivere».

Il governatore Luca Cerisciolo ha inciso a fuoco: con il sistema abbiamo raccolto 7,5 miliardi e dopo 3 anni e mezzo non riusciamo a spenderli. Come si fa a essere ottimisti?

«Ribadisco: le risorse devono arrivare e subito. È necessario individuare dei soggetti deputati a traghettarle il più direttamente possibile, magari posticipando i controlli, riducendo al minimo il peso della burocrazia».

Il tempo in questo caso strotza.

«Il fiato è corto. Le piccole e medie imprese erano già erano costrette a subire la contrazione del credito e il suo costo che, di contro, aumentava. L'unico elemento che conta davvero è individuare un meccanismo di tra-

«BISOGNA INDIVIDUARE I SOGGETTI DEPUTATI A TRAGHETTARE LE AZIENDE NEL FUTURO»

sferimento, coinvolgendo magari le associazioni di categoria. Potrebbero essere loro il tramite ideale per far arrivare il denaro rapidamente e in modo diretto».

Una lezione amara da appuntare sul diario di bordo?

«Il grave errore di valutazione che è stato fatto finora».

Ovvero?

«La sanità e la ricerca considerate un costo e non un investimen-

Il curriculum

Un prof nel segno del marketing

• Gian Luca Gregori è nato a San Benedetto il 4 giugno del 1961. Dal 1° novembre scorso è rettore dell'Università Politecnica delle Marche, la stessa dove si è laureato, presso la Facoltà di Economia, nel 1985 con 110 su 110 e dichiarazione di lode. Docente di Marketing e Business Marketing, dal 2 novembre 2009 al 10 aprile 2014 è stato preside della Facoltà di Economia. E dal 2013 è stato pro-rettore sempre della Politecnica.

silenza.

«In particolare stiamo accanto agli studenti stranieri e a quelli che sono all'estero. Tutte le università marchigiane stanno cercando di dare loro assistenza e di comprenderne le esigenze. Con la Crui, la conferenza dei rettori, sto tentando di formulare una serie di richieste da rivolgere al nostro governo per assistere questi giovani, di cui si parla ancora poco».

La sua riconoscenza va a?

«A colleghe e colleghi, tutti: tecnici, amministrativi, docenti. In modo incessante abbiamo messo al centro il nostro valore fondante: la salute di ognuno».

Un concetto che si è convertito in smart working?

«Nel rispetto del Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Oggi al rettorato sono da solo, ma non perché sono bravo. È che non si può mollare la nave. In questo momento, i rappresentanti della governance, nel rispetto della normativa, non possono abbandonarla. E sono tutti presenti».

Un post per chiudere.

«Dedicato a tutti i professionisti della sanità del nostro ateneo e

«ORA È NECESSARIO POSTICIPARE TUTTI I CONTROLLI E VELOCIZZARE»

non solo, comprendendo davvero tutti, con il preside di Medicina d'Errico capofila: dal principio di questa emergenza si trovano in prima linea svolgendo con professionalità e abnegazione il loro operato al servizio dei pazienti».

Cuore di rettore.

«Ripeto: per non svilire un tema che è soprattutto umano».

Maria Cristina Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to».

Traduca in pratica.

«I tagli alla sanità, i medici che mancano, i posti letto che sono drasticamente diminuiti. Tra i Paesi Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ndr) l'Italia impegna la metà della Germania e un terzo di meno della Francia per spesa pro capite sanitaria».

Cifre che condannano.

«Tra il 2000 e il 2018 sempre la media dei Paesi Ocse indicava che alla ricerca era destinato il 2,12% del Pil, mentre in Italia solo l'1,39%. E oggi paghiamo il conto».

Altissimo.

«L'errore fatale è stato non averne comunicato il valore, anche dell'impatto socio-economico».

Ancora un pensiero, a chi lo rivolge?

«Alle nostre studentesse e ai nostri studenti. Stiamo cercando di offrire loro, nel rispetto delle regole che il momento impone, e in collaborazione con il Consiglio studentesco servizi online, lezioni ed esami compresi».

L'ateneo come tempio della re-